

L'ANALISI DELL'AD DI CESARE PONTI

“L'emotività non aiuta i mercati”

Nei momenti di tempesta è sempre preferibile rimanere al coperto, ben sapendo che, non uscendo di casa, non potremo certamente scoprire nuovi orizzonti. Ovvero: in periodi di grande turbolenza e volatilità dei mercati è infatti opportuno rimanere «liquidi» ma dobbiamo essere consapevoli che non potremo aspettarci rendimenti a due cifre ma, al contrario, ritorni vicini al risk free, quindi prossimi all'1%.

Questa perifrasi aiuta a spiegare l'atteggiamento degli investitori di queste ultime settimane, orientati a non comperare - se non addirittura a vendere - titoli azionari che, intuitivamente, ri-

sultano «convenienti», avendo perso tra il 50% e l'80% e più del loro valore rispetto ai livelli massimi di due anni orsono. Stessa sorte anche per alcune emissioni obbligazionarie corporate, subordinate o perpetual, sulle quali addirittura il mercato è "sparito".

E' una costante del mondo finanziario: quando il mercato è fortemente depresso, gli outlook e i target price peggiorano sensibilmente e la paura primeggia e offusca ogni razionale di investimento. Quando il mercato è effervescente, al contrario, gli obiettivi di prezzo sono costantemente rivisti al rialzo e si tende a non valutare il rischio degli investimenti.

E' in questi risvolti che trova valore il Private Banking, il cui compito primario è quello di aiutare a ridurre l'emotività delle scelte di investimento tramite una pianificazione condivisa dell'acquisizione di rischio.

«Servono soluzioni razionali e senza paura per affrontare e superare il momento difficile»

Il processo di investimento parte dall'interpretazione dei reali bisogni di investimento dei clienti e porta alla costruzione di un portafoglio costituito dalla somma di singole

«classi di investimento», ciascuna delle quali soddisfa un singolo bisogno elementare: il «bisogno di liquidità» sarà soddisfatto da investimenti risk free ed avrà orizzonti di investimento molto brevi; il «bisogno di accumulo» sarà soddisfatto da diverse tipologie di investimento, tutti effettuati con una logica di lungo periodo; il «bisogno di decumulo» sarà soddisfatto con classi di investimento che consentano di produrre flussi finanziari a scadenze predeterminate e, infine, il «bisogno di speculazione» sarà soddisfatto con prodotti con maggiore grado di rischio, che, a fronte di ipotesi di guadagno elevate, potrebbero generare,

nel breve periodo, variazioni negative del patrimonio.

La scelta consapevole dei differenti profili di rischio/rendimento/orizzonte temporale e la conseguente corretta interpretazione dei bisogni di investimento soggettivi, porta ad affrontare fasi negative di mercato, tra le quali rientra a pieno titolo quella che ormai da molti mesi viviamo, con minore ansia, in funzione della valutazione di lungo periodo che viene a priori attribuita alle asset class più volatili (e più penalizzate) quali per esempio le azioni.

Lo stesso approccio consente inoltre oggi di effettuare analisi più serene sui mercati e di guardare ad alcuni titoli azionari e obbligazionari come opportunità di investimento e non come pericoli da cui rifuggire in modo aprioristico.

Andrea Ragaini

A.d. Banca Cesare Ponti

